

SE NE VANNO CHE SONO ELETTORI

di Chiara Saracco

(Docente di discipline giuridico-economiche presso l'IIS Montale di Genova, in ruolo dal 1992. Laureata in Scienze Politiche e dottore in ricerca in Storia del pensiero federalista e della costruzione europea, mail: kyarasar@gmail.com)

Politica e scuola sono due termini che secondo molti non formano una buona coppia. Da una parte abbiamo il sapere, l'analisi critica, dall'altra la faziosità di parte. In effetti la politica è una dimensione irrinunciabile di una società democratica, nella quale gli affari pubblici vanno gestiti in una dimensione di costante discussione tra interessi diversi, e anche contrapposti. Inoltre ben sappiamo che la scuola ha l'onere di tutte le educazioni necessarie alla nostra società, compresa quella civile, da cui la famosa Cittadinanza e Costituzione. I nostri alunni escono da scuola mentre fanno le prime esperienze di voto: ricevere il certificato elettorale, recarsi alle urne ha ancora il sapore della novità e della crescita, nonostante la crescente disaffezione per la politica che caratterizza la società moderna. Perché allora la scuola non può affrontare, da un suo punto di vista educativo, il tema della politica, della discussione, della lotta ad essa connessa? Che senso potrebbe avere parlare di cittadinanza e non di dibattito elettorale o di posizioni partitiche? dal mio punto di vista di insegnante di materie giuridiche, costantemente sollecitata dagli studenti maggiorenni a rivelare le proprie simpatie, la questione riguarda soprattutto il modo in cui la scuola può affrontare questa spinosa tematica.

Nel corso dell'anno scolastico 2013-14 ho condotto i miei studenti verso le elezioni per il Parlamento Europeo, un tema particolarmente caldo per il dibattito infuocato sull'euro e sulle politiche di austerità, ma anche per la scarsa conoscenza che il cittadino medio ha della composizione e delle funzioni di questo organo e più in genere dell'UE. Riflettendo su questa esperienza posso tratteggiare un itinerario di sensibilizzazione alla vita politica che può essere ripetuto in occasione di analoghe situazioni. L'itinerario si può dividere in tre tappe:

1. sensibilizzazione;
 2. preparazione;
 3. evento conclusivo.
-
1. A partire dal mese di ottobre, terminato il capitolo che il libro di testo dedicava all'UE, ho creato un blog grazie al sito gratuito blogger.com; ogni settimana vi pubblicavo un articolo, un video, una vignetta sulla comunità, che gli studenti avevano il compito di leggere e su cui dovevano postare un breve commento. Gli obiettivi di questa fase sono molteplici: a) sensibilizzare gli studenti ad un tema su cui si erano mostrati negli anni precedenti completamente sprovveduti, b) mostrare fonti di informazione legate alla rete, c) abituarli a un dibattito costruttivo. In relazione a quest'ultimo punto, sottolineo che la forma scritta del blog obbliga tutti ad intervenire, compresi coloro che per timidezza o pigrizia nelle discussioni in classe tendono a tacere. Inoltre è possibile (nella mia classe si è verificato) che si inneschi un dibattito tra studenti; l'insegnante infatti pubblica lo stimolo iniziale, può intervenire con altri brevi commenti, ma lo spazio maggiore ce lo hanno i ragazzi a differenza di quanto succede in un'aula tradizionale. Nella valutazione (1 voto a quadrimestre) non ho premiato, come in un classico tema, l'originalità del pensiero o la forma quanto la partecipazione: alcuni studenti intervenivano più volte a settimana, altri hanno fornito link a video, siti o semplici notizie che integravano i miei. I commenti dei ragazzi sono migliorati nel corso dei mesi, avendo alcuni di essi preso gusto all'attività. Fino a gennaio la scelta degli articoli ha seguito un percorso bizzarro, dipendendo in piccola parte da sollecitazioni degli studenti, in parte da ciò che il web offriva, in parte da un mio giudizio su ciò che sarebbe stato necessario far conoscere.
 2. Nel momento in cui i partiti europei hanno identificato i loro candidati, è partita la fase di vera e propria preparazione al voto. Il blog è stato lo strumento per presentare le personalità scelte

e i programmi dei gruppi, essendo ogni settimana dedicata ad un diverso candidato. Gli studenti hanno compreso che il loro stato di preparazione in quanto elettori era carente e hanno lanciato la proposta di un incontro con candidati di tutte le estrazioni politiche da tenersi nel nostro istituto, rivolta a tutti i loro compagni maggiorenni. Sottolineo che questa classe aveva partecipato in precedenza ad un paio di incontri-dibattito organizzati dal Centro in Europa (aprile e ottobre 2013) elaborando una propria visione di come strutturare un incontro tra politica e studenti: tempi rapidi delle risposte, sollecitazioni video, spazio per la risata grazie a vignette.

3. A fine aprile, ad un mese dal fatidico 25 maggio, abbiamo realizzato l'incontro con 9 candidati delle principali forze politiche. La possibilità di realizzare concretamente l'evento, possibile grazie ad un concorso di circostanze (l'anno di elezioni che ha reso disponibili i politici, la collaborazione con Hopeurope¹), ha dato nuovo impulso all'attività. Essa è stata progettata e organizzata dagli studenti, trasformandosi in un'occasione di praticare diverse competenze e di valorizzare le doti, anche non intellettuali, di ciascuno, collocandosi così in continuità con la valutazione dei commenti al blog. Tutti hanno avuto spazio, tutti si sono sentiti protagonisti. Due studenti hanno vestito i panni del Floris locale, presentando in autonomia l'intero incontro, della durata di tre ore abbondanti, ad una platea composta da circa 130 ragazzi maggiorenni dell'istituto. I compagni hanno svolto ruoli diversi: c'è chi ha preparato le slide e maneggiato il computer con i video, chi ha sollecitato domande dal pubblico, chi avendole preparate in anticipo, le ha lette. Altrettanto cruciale è stata la fase preparatoria: in particolare alcune ragazze hanno selezionato i partecipanti, curando il rapporto con i docenti coordinatori; altre hanno arredato l'aula magna con bandiere europee; altre ancora hanno curato il catering, cucinando torte dolci e salate e acquistando bevande, piatti e altro dopo aver organizzato una colletta all'interno della scuola. L'orgoglio provato nell'organizzare un evento così riuscito ha completato l'opera di sensibilizzazione, trasformando i ragazzi in convinti elettori, severi giudici della scarsa informazione dei compagni. Nei giorni successivi ho avuto molti scambi sulle elezioni con gli studenti durante le ricreazioni e ho potuto constatare che affrontavano la scelta con spirito maturo e critico.

In conclusione posso considerare pienamente raggiunto il principale obiettivo che mi ero prefissata (spingere alla partecipazione attiva alla vita politica). Elementi chiave del progetto sono stati i tempi lunghi di sensibilizzazione apparentemente improduttiva, l'evento finale che nella sua eccezionalità ha catalizzato energie, l'apertura a competenze non strettamente scolastiche (come quella organizzativa), il ruolo attivo giocato dagli studenti. L'evento finale per noi sono state le elezioni, che non si ripetono ogni anno; ciononostante reputo possano essere sostituite da altre manifestazioni, purché si conservino in primo luogo il protagonismo dei ragazzi e in secondo il collegamento con una realtà extrascolastica che richieda una scelta.

1 Per maggiori informazioni visitare il sito <http://hopeurope.weebly.com> Il progetto è stato coordinato dalla prof.ssa Daniela Preda, referenti dott. Giorgio Grimaldi, Guido Levi, Lara Piccardo